

Giorgio Gaber

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

12

giovedì 28 luglio 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

Giorgio Gaber

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Software

Novità in casa Microsoft, il colosso del software. La società di Bill Gates ha iniziato ieri a offrire una versione nuova di prova del prossimo aggiornamento di Windows, il programma leader dei computer. La versione ha il nome provvisorio di Windows Vista



LA FED VEDE ROSA: ECONOMIA USA IN CRESCITA E INFLAZIONE FERMA

L'attività economica Usa ha continuato a crescere in giugno e nei primi giorni di luglio, e nel complesso le pressioni sui prezzi si sono allentate o sono cessate malgrado il rialzo dei costi per l'energia e di costruzione. Queste le principali indicazioni contenute nel «beige book» delle Fed sulle condizioni economiche. Il mercato Usa del lavoro generalmente ha continuato a migliorare mentre le pressioni salariali sono state moderate in quasi tutti i distretti.

PIU' PRESTITI ALLE FAMIGLIE SOPRATTUTTO PER LA CASA

La situazione economica non è certo facile e i prezzi corrono: le famiglie italiane tendono quindi ad indebitarsi. Ma si investe sempre di più anche nella casa, complici anche i bassi tassi di interesse e i contratti più lunghi. Aumentano infatti in tutte le regioni i crediti chiesti dalle famiglie al mondo bancario. E la maggior parte di questi servono proprio a finanziare l'acquisto del mattone. Nel 2004 l'indebitamento per mutui è cresciuto in quasi tutte le regioni attorno al 20 per cento.

Antonveneta, Fazio è indagato?

Fiorani offriva al governatore «telefoni sicuri». L'autorizzazione a Bpi organizzata a tavolino

di Susanna Ripamonti / Milano

INDAGATO? La procura di Roma ha deciso di acquisire il testo dell'intercettazione telefonica tra il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, e Giampiero Fiorani, Ad di Banca Popolare Italiana, decisione confermata dallo stesso procuratore capo Giovanni

Ferrara. Ma ieri Milano non sembrava disposta a mollare l'osso senza opporre resistenza, anche perché in ballo potrebbe esserci la titolarità dell'inchiesta e, logica deduzione, l'iscrizione del governatore della Banca d'Italia al registro degli indagati. Entrambe le procure negano che questo passo sia stato già fatto, ma solo eludendo l'obbligatorietà dell'azione penale. Milano potrebbe ignorare le conseguenze degli atti che ha acquisito. Cerchiamo di capire qual è la posizione del governatore, arrivati a questo punto dell'inchiesta milanese. La sua colpa non è semplicemente una caduta di tono evidenziata da un rapporto un po' troppo espansivo tra controllare e controllare («ho messo la firma» «ti bacerai in fronte»). Già questo sarebbe stato una scorrettezza, ma l'inchiesta rivela che Consob già dal 10 maggio 2005 aveva accertato l'esistenza di un patto parasociale per l'acquisizione di Antonveneta da parte della cordata occulta pilotata da Fiorani. Bankitalia aveva, ma solo dopo il sequestro delle azioni dei concertisti Fiorani-Gnutti-Coppola-Ricucci-Lonati operato dalla procura ha sterilizzato le loro posizioni, estromettendoli dall'assemblea che ieri ha eletto il nuovo cda. Dunque il governatore ha chiuso un occhio per dirla alla Ricucci, sui «furbetti del quartierino». Che Fazio e Fiorani fossero consapevoli di agire fuori dalle regole è confermato anche da ulteriori intercettazioni: l'ad di Bpl propone al governatore di parlare su telefoni si-

curi: «ti faccio avere io le schede». Ma la preoccupazione di un'inchiesta giudiziaria è presente anche in altre conversazioni registrate. Da un'utenza del Palazzo di giustizia di Milano è partita una telefonata diretta a un cellulare riconducibile a una persona coinvolta nell'inchiesta. L'«amico» di corso di porta Vittoria è un magistrato che assicura il suo interessamento presso i colleghi romani. Ma ciò che mette Fazio con le spalle al muro è il fatto che dalle intercettazioni emerge un piano preordinato, che spianasse la strada di Fiorani ai vertici di Antonveneta. Vediamo i passaggi cruciali: Fiorani confida a Gnutti che l'autorizzazione di Bankitalia doveva arrivare già il 3 luglio «ma uno zelante funzionario» l'aveva bloccata. L'8 luglio infatti, Gianni Castaldi, ispettore della banca nazionale protocolla il «no» all'autorizzazione. A questo punto scatta un piano alternativo. Francesco Frasca, capo della vigilanza di Bankitalia suggerisce di ricorrere a consulenti esterni per eludere il no tecnico arrivato dagli ispettori interni. Fazio acconsente e forti di questi pareri, ovviamente positivi, si arriva l'11 luglio alla gestazione della lettera di autorizzazione, che però viene scritta sul computer del funzionario Stefano De Polis. I pm lo convocano d'urgenza e De Polis spiega «che era stato allertato dal martedì precedente e sollecitato a

rimanere a disposizione per il fine settimana». Però «aveva potuto operare solo lunedì 11, quando i pareri dei consulenti esterni erano pervenuti a Bankitalia». E quei pareri, come si è detto, erano stati accuratamente ricercati da Frasca, con l'ok di Fazio. Per completare il lavoro, dato che De Polis appartiene a una divisione che non avrebbe potuto elaborare quella autorizzazione «il definitivo "copia e incolla" è stato eseguito sul pc di Trevisan, previa trasmissione del documento per e-mail». A mezzanotte dell'11 luglio Fazio telefona a Fiorani e gli comunica di aver messo la sua firma in calce all'autorizzazione. Come si vede, un'autorizzazione confezionata a tavolino.



L'assemblea degli azionisti di Banca Antonveneta. Foto di Luca Bruno/Agf

Blitz olandese a Padova: Fantozzi presidente

Abn Amro: «Da Fiorani operazione occulta». La Consob sospende le offerte di Bpi

di Giampiero Rossi inviato a Padova

CONGELATI Grazie all'intervento dei magistrati della Procura di Milano, il contropiede di Abn Amro ha colpito senza difficoltà all'assemblea degli azionisti della banca Antonveneta. Gli olandesi hanno con-

quistato il consiglio di amministrazione ed hanno portato alla presidenza l'ex ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi. Nonostante il catenaccio tentato dal fronte amico dei «concertisti» legati a Giampiero Fiorani, già nel primo pomeriggio infatti l'istituto di credito padovano aveva eletto un nuovo consiglio di amministrazione che, nome per nome, corrisponde integralmente alal lista che Abn Amro aveva pronta da mesi, da quando cioè si era lanciata nella scalata di Antonveneta. Non solo, i vertici italiani del colosso bancario olandese hanno anche colto l'occasione del plenum assembleare per ribadire che «Abn non intende rimanere un socio di minoranza» e per lanciare pesanti accuse contro i metodi degli avversari, con frequenti ricorsi all'aggettivo «criminoso».

I rapporti di forza, ieri, erano decisamente cambiati rispetto a quelli che sul carta si erano delineati dopo la scalata orchestrata da Fiorani e dai concertisti: con Abn Amro a fare la parte del leone con il suo 29,91%, mentre il 27,54% di Banca popolare italiana, il 4,66% di Stefano Ricucci Tust, il 4,59% di Fingruppo (Emilio Gnutti) e degli altri alleati del «concerto» italiano risultavano congelati per effetto del sequestro dei titoli disposto dalla magistratura. E' stato quindi superato agevolmente l'ostacolo posto dall'avvocato Emanuele Rimini, custode giudiziale delle azioni congelate, che aveva chiesto un rinvio dell'assemblea a dopo il 5 settembre. E subito dopo è scattato il contrattacco olandese. Rivolgendosi ai 285 azionisti presenti in rappresentanza del 79,46% del capitale ordinario di Antonveneta, il numero uno della banca d'investimenti di Abn Amro in Italia Paolo Cuccia non ha risparmiato accuse molto pesanti nei confronti della Bpi e dei suoi alleati, definendo la scalata condotta da Giampiero Fiorani e dagli altri concertisti un'operazione «occulta e strisciante», che si sarebbe svolta «nella mancanza di parità di condizioni necessarie per la contesa del controllo di Antonveneta». Ma «nonostante i gravissimi fatti che hanno interessato la società in un crescendo di illegalità - ha detto ancora

Cuccia - Abn Amro non farà mancare ad Antonveneta il sostegno che le ha garantito da 10 anni a questa parte». Insomma, la banca olandese potrebbe prendersi una rivincita sulla Bpi e sui suoi alleati, contando anche sugli sviluppi delle inchieste giudiziarie che stanno mettendo sotto accusa l'operato dell'amministratore delegato Giampiero Fiorani e degli altri «concertisti». Abn Amro, ha detto infatti Cuccia, «continua ad avere fiducia nel fatto che le autorità faranno piena luce sui fatti accertati anche di natura criminosa. Abn Amro farà tutto quanto in suo potere e nel rispetto assoluto delle regole per perseguire la propria strategia». In questo clima da resa dei conti, con la nutrita pattuglia di giornalisti olandesi ancora in visibilità per l'esilarante contenuto delle telefonate tra il governatore di Bankitalia Antonio Fazio e Giampiero Fiorani intercettate dalla procura trova spazio anche una citazione di Tex Willer: «Parlerò con lingua dritta», dice dal palco Carlo Nicolini della Fisac-Cgil che parla anche a nome di Fiba-Cisl, Uilca e soprattutto dei preoccupati lavoratori di Antonveneta: «Da una parte c'è Abn con una traccia di progetto di impresa - osserva il sindacalista - dall'altra Bpi solo impegnata nella costruzione di un guazzabuglio finanziario dai contorni opachi e poco rassicuranti. In mez-

zo i lavoratori». Preoccupato anche un veterano della banca padovana, il venetissimo Romeo Chiarotto (18 anni di Antonveneta), che sottolinea che occorre quanto prima ritrovare certezze, «perché in questa insicurezza perde solo la banca». Le scaramucce non si calmano, con continui richiami alla «democrazia» da parte dello schieramento al momento sconfitto e ai «fatti criminosi» da parte della transitoria maggioranza. Quindi si vota. E viene eletto, come era prevedibile, il cda proposto da Abn Amro composto da Nicolò Azzolini, Enrico Cucchiari, Jan de Jong, Leopoldo Mazarroli, Piero Montani, Gilberto Mura- ro, Maurice Oostendorp, Antonio Scala, Francesco Spinelli (tutti consiglieri confermati), oltre ai nuovi entrati come il capo della Investment bank di Abn Paolo Cuccia, Jerome Drost, l'ex ministro Augusto fantozzi, Guido Alberto Guidi, Giuseppe Stefanelli e Giuliano Tabacchi. «Non è un cda targato Abn - chiosa il riconfermato Azzolini - ci sono quattro veneti, quattro meridionali e poi altre figure, olandesi compresi». Ma per quanto riguarda le altre, fondamentali certezze, quelle sul futuro, sulla stessa durata in vita di un consiglio di amministrazione nato all'ombra di un ingombrante convitato di pietra, nessuno osa sbilanciarsi.

Fassino chiede una «svolta radicale». La Lega difende il governatore

Sul mandato a termine il mondo politico resta diviso. Per il cambiamento delle regole bisognerà aspettare che l'Unione vinca le elezioni

di Bianca Di Giovanni / Roma

SVOLTA «È urgente una radicale svolta nelle modalità che regolano la vigilanza sul sistema bancario». Nel mezzo del ciclone su Bankitalia, Piero Fassino rilancia la riforma sul mandato a termine del governatore e sull'attribuzione della concorrenza nel sistema bancario all'Antitrust. Le due ipotesi sono state proposte dai ds, ma bocciate sia alla Camera che in commissione al Senato nel corso dell'esame della riforma del risparmio. «Non possiamo che rammaricarci che le nostre proposte - rileva Fassino in una nota - approvate in commissione, siano poi state soppresse in aula a Montecitorio». Il rammarico per la verità è destinato per ora a restare tale. «Come la sinistra non ha mai cambiato idea sul mandato a

termine del Governatore, così anche noi non cambiamo linea e restiamo contrari», replica il senatore Ude Maurizio Eufemi. Per cambiare bisognerà attendere un nuovo governo: Pier Luigi Bersani assicura che se l'Unione vincerà le elezioni introdurrà le due novità finora rimaste sulla carta. La «questione Fazio» continua a dividere il mondo politico. Ma la partita è assai più complicata di quello che all'apparenza potrebbe apparire, con squadre (e interessi) contrapposti che giocano su piani diversi. Molto esplicito Francesco Cossiga, che va a far visita al governatore per testimoniargli la sua piena fiducia. Contro l'ipotesi dimissioni - chieste ancora da alcuni sindacati della banca centrale - scende in campo apertamente Roberto Maroni («non si deve dimettere»), fedele



Francesco Cossiga e Antonio Fazio

alla linea imposta al Carroccio dai suoi vertici, schierati in favore di Giampiero Fiorani anche per via del salavataggio della banca della Lega. In netta difesa del

governatore i tradizionali «fazioisti». Luigi Grillo: «Perché dovrebbe dimettersi? Ha rispettato le regole. Non è assolutamente vero poi che la vigilanza abbia dato un parere diverso sulle autorizzazioni». Anche Eufemi (che non si iscrive al partito del governatore) difende l'operato di Fazio, denunciando una «strumentalizzazione da parte di alcuni poteri che non concordano con la sua linea». Poteri forti che però stavolta hanno perso, fa capire il senatore centrista. E rischia di perdere ancora. Gli equilibri di potere messi in pericolo sono troppi: Antonveneta, Bnl, Res. Insomma, sotto al polverone ingigantito dai grandi organi di stampa ci sarebbe, secondo l'esponente Udc, un attacco diretto alla persona che si è messa di traverso in alcune fondamentali partite. In molti sullo stesso fronte di

Eufemi si chiedono: chi ha fatto trapelare le intercettazioni e a quale scopo? Manovre nascoste o meno, resta il fatto che la posizione di Fazio è comunque compromessa da quei colloqui non proprio consoni al ruolo di un governatore. «Se un arbitro indossa la maglia di una delle due squadre in campo, non aiuta l'autorevolezza della Banca d'Italia - osserva Francesco Rutelli - Bankitalia deve essere una casa di vetro: ne va della fiducia di tutti gli italiani, delle imprese, dei risparmiatori e del credito internazionale». Né Rutelli, né Bersani si sbilanciano sull'ipotesi di dimissioni. «Un sì o un no alle dimissioni non è risolutivo dei problemi che abbiamo di fronte - dichiara l'esponente diessino - Certo, il quadro che esce è sconsolante, ma quello di cui l'Italia ha bisogno è di una riforma del sistema».

Comune Di Casalecchio di Reno

(Provincia di Bologna)
Via Dei Mille n. 9 - C.F. 01135570370
Telefono 051 598.364 Fax 051 598.387
E-mail: lp@comune.casalecchio.bo.it

Bando di asta pubblica per l'appalto di: Lavori di Completamento dei lavori di ampliamento del Cimitero comunale. Procedura di gara: asta pubblica - appalto a corpo e a misura. Luogo di esecuzione dei Lavori: Casalecchio di Reno, via Piave. Importo complessivo dell'appalto: Euro 1.185.000,00 di cui Euro 1.152.800,00 a base d'asta ed Euro 32.200,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. (Classifica riferita all'intero importo dell'appalto). III. Categoria prevalente: Edifici civili e industriali, OG1 Importo ? 802.800,00. Opere scopribili o subappaltabili cat. 0518 Importo ? 350.000,00. Gli importi sopra indicati sono IVA esclusa. Termine di Esecuzione: II termine ultimo di esecuzione dei lavori (art.6 dello Schema di contratto) è stabilito in giorni 400 naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori, risultante dal relativo verbale. Finanziamento: mezzi propri di bilancio. Termine di presentazione: 31 agosto 2005 ore 12,00. Indirizzo: Comune di Casalecchio di Reno - Via dei Mille n. 9 - 40033 Casalecchio di Reno - Bologna. Modalità di presentazione: punto 2 del bando di gara integrale. Apertura offerte: seduta pubblica alle ore 11 del giorno 1.09.2005. Responsabile unico del procedimento è l'ing. Serse Luigi Catani. Informazioni di carattere tecnico possono essere richieste a Ing. Andrea Negroni o al p.e. Marco Marchi (tel. 051-598.382 -384-384). Bando e disciplinare sono disponibili sul sito Internet: www.comune.casalecchio.bo.it Casalecchio di Reno, 21.07.2005
Il Dirigente Ing. Serse Luigi Catani